

## **Il seme di Franco Fortini**

Caduti i cartocci giù  
le foglie luccicano come piccioni  
della magnolia altissima. Sotto i cedri  
dove la luce del pomeriggio è fitta  
vedo l'erba crudele acida profonda  
e l'interrogazione ritorna  
ai colpi di vento si curva  
si divide ritorna ma dicono i merli di no  
camminando o fermi.

Mio padre  
s'inteneriva sulla propria morte  
udendo l'allegretto della Settima.  
Negli angoli dove c'è a marzo maceria  
con gran piante i bambini seppellirono  
gli uccelli caduti di nido. Ma nulla  
sa più di noi e discorre da sola  
coi suoi corni e le trombe la musica  
tra questi muri sudati.  
In luogo di lui ci sono io  
o mio figlio o nessuno.

Tutti i fiori non sono che scene ironiche.  
Ormai la piaga non si chiuderà.  
Con tale vergogna scenderò  
i seminterrati delle cliniche  
e con rancore.  
Non è ancora luglio  
non ancora scaldato asciutto assoluto  
il seme.

**24 maggio 2004**